

DEDICATO A GIANLUCA

La Scuola di Italiano di Aksai sara' intitolata a Gianluca Chiarenza

Chi sa sognare, sa realizzare" Questo era il moto dell'uomo che non solo sapeva sognare, ma dava la possibilità di sognare anche agli altri e, cosa più importante, sapeva realizzare i sogni. Il 27 settembre gli studenti e gli amici di Aksai si sono riuniti nella scuola della lingua italiana per rendere omaggio a questo grande uomo. La serata in memoria del nostro caro Gianluca Chiarenza e' stata organizzata nella scuola di Aksai che lui ha fondato nel 2001 e che continua a diffondere i suoi insegnamenti. La scuola esiste grazie a lui, ai suoi sogni ed allo zelo che metteva nel portare avanti lo scambio culturale tra due paesi, l'Italia ed il Kazakhstan e qui diffondere la sua amata lingua madre. La scuola continua ad esistere grazie a coloro che hanno contribuito, con dedizione, ad insegnare a molte persone di diverse età che frequentano con grande interesse le lezioni, imparando non solo la lingua, ma soprattutto la cultura Italiana. Durante l'incontro abbiamo parlato del nostro fondatore della scuola, Presidente dell'Associazione Aksaicultura, collega di lavoro in Karachaganak Petroleum Operating B.V, un grande e vero amico. L'occasione che ha portato a questa serata e' molto triste, ma l'atmosfera e' stata subito accogliente, con tante parole affettuose e di ringraziamento senza confini per tutto cio' che lui ha fatto per noi, per quello che



Scuola di Aksai. Proiezione di diapositive ricordo di Gianluca Charenza

e' stato nella nostra vita e per noi il privilegio di essere stati suoi amici. La presentazione e' iniziata parlando di lui e del suo enorme contributo didattico tramite foto, estratti di giornali, del sito dell'Associazione AksaiCultura, dei libri che ha scritto, continuando poi con un video con immagini della famiglia, degli studenti della scuola in Aksai, di quelle in Italia, dei colleghi in Kazakhstan ed in tutto il mondo. E' stato impossibile trattenere le lacrime, non solo per chi conosceva Gianluca, ma anche per i nuovi studenti, quelli che hanno iniziato i corsi circa un mese fa. Tutti sapevamo che Gianluca lera accanto a a noi quella sera men-

tre guardavamo le sue fotografie e ci siamo immaginati il suo sorriso, che giungeva dal suo caldo cuore, attraverso l'energia straordinaria che metteva nelle sue azioni, tutte rivolte al bene nostro ed a quello della scuola. Pensando al suo talento versatile abbiamo organizzato una piccola esposizione dei suoi dipinti, pensando alla frase "Una persona di talento e' talento in tutto" che si addice perfettamente a Gianluca, che si e' sempre interessato a tante cose, fatte tutte professionalmente. Questo vulcano di idee, di conoscenze, di buon umore e di emozioni ha dato tanto affetto a tutti noi. Aveva un grande cuore aperto a tutti. Gianluca e' stato veramente un uomo unico, da ammirare illimitatamente. Personalmente, da quando nel 2008 ho iniziato a frequentare le lezioni d'italiano e l'ho conosciuto, ho sempre ammirato questa sua grande energia, la sua sincerità ed il buon cuore, la disponibilità ad aiutare ed a consigliare in qualsiasi momento. Grazie a lui il mio sogno, come per molti altri studenti, e' diventato realtà quando, lo scorso anno, ho avuto l'opportunità di frequentare la scuola in Italia con una Borsa di Studio dell'Associazione Aksaicultura. Purtroppo, in quel momento non siamo riusciti ad incontrarci ed abbiamo comunicato

segue



Marco Castelli parla di Gianluca e del suo impegno nella scuola (Aksai)

DEDICATO A GIANLUCA

esclusivamente tramite telefono e poi via Internet. Ma anche a distanza, lui era sempre in contatto e sembrava essere sempre vicino. Ricordo quando ho detto che non c'è distanza solo attraverso i posti in cui ritrovarsi ed egli è stato sempre in accordo con me, ma io sognavo di incontrare di persona quest'uomo di sole. Nel mese di luglio un nuovo progetto è stato portato avanti da Gianluca, la pagina di Aksai Reporter Team sul sito web

dell'Associazione, dove cinque studenti guidati dal nostro meraviglioso maestro lavorano con grande entusiasmo scrivendo in lingua italiana articoli sul nostro paese. Con lui abbiamo portato avanti un sacco di idee lavorando con lui e molti sogni si sono già realizzati. Tutti i membri di questo team vogliono continuare a portare avanti questo progetto in suo onore. Nel corso della serata è stato annunciato che la scuola di italiano sarà intitolata

a Gianluca Chiarenza ed è opinione generale che tutti dobbiamo continuare a lavorare per lo sviluppo della nostra scuola, a partecipare attivamente all'Associazione, per far sentire a Gianluca la nostra gratitudine ed il nostro amore. Tutto quello che lui ha fatto vogliamo che non si perda, ma che continui! Alla fine della serata è stato redatto il "Libro di memoria" con le parole degli amici nei cui cuori egli vivrà per sempre. **Elvira Aijanova**



Gli studenti della Scuola di Italiano di Aksai hanno ricordato l'impegno e la dedizione di Gianluca Chiarenza

L'ALBUM DEI RICORDI

Il futuro è di chi lo sa immaginare

Caro Gianluca, sempre così amichevole, il tuo grande contributo continua con noi, attraverso la tua passione di portare il bene, di conoscere ed accettare la diversità. Grazie. Chi sa sognare sa realizzare! **Kamila**

Ciao Gianluca, sono in grado di scriverti questo messaggio nella tua lingua grazie a te. Tu hai fatto veramente tanto per noi e per i cittadini di Aksai! Ti ringrazio tantissimo. Ci mancherai e non ti dimenticheremo mai. **Zhanna**

Un vulcano di idee, una fonte di buon umore e di emozioni, un amico vero. Passa il tempo passa la vita, ma non passa il ricordo di te. Tu sarai sempre nel mio cuore e nella mia memoria. **Elvira Aijanova**

Ringrazio Gianluca per tutto ciò che ha fatto per gli studenti della Scuola Italiana di Aksai ed in genere per migliorare le relazioni tra Italia e Kazakistan. Luca era sempre pieno di idee e di energia e sarà sempre nel mio cuore. **Dina Ismaguleva**

Gianluca, grazie tante per il grande lavoro che hai fatto in Kazakistan. Tu sei stato una grande persona. Sono molto felice di studiare la lingua italiana. **Aigul**

Ho scoperto in Gianluca una persona con il cuore aperto, bella e piena di forza, di energia e voglia di vivere. Rimarrai sempre nei nostri cuori! Alla famiglia voglio dire che sono stati fortunati ad avere accanto una persona così grande. **Marziya Aliyeva**

Sono uno dei tanti che non ha conosciuto Gianluca, ma ho potuto incontrarlo attraverso ciò che ha lasciato dietro di sé. Se oggi ho la possibilità di contribuire a portare avanti uno dei sogni di Gianluca, so che questo comporta una grande responsabilità. Spero di esserne all'altezza.

Ciao Luca, molti di noi non ti hanno conosciuto, ma tu vivrai ugualmente per sempre nei nostri cuori. Grazie per tutto quello che hai fatto per noi. **Oxana** (che ha iniziato a studiare la lingua italiana giusto due anni fa)

Non ti ho conosciuto personalmente, ma penso tu sia stato una persona luminosa ed aperta. Tu hai fatto felici le persone. Grazie per l'opportunità che ci hai dato qui ad Aksai.

segue

IL SOGNO DI TUTTA UNA VITA

Il ricordo accorato di Roberto D'Amico

Il destino degli uomini percorre vie imperscrutabili ed oscure. Pur essendo quasi coetanei ed aver entrambi lavorato all'Agip per oltre trent'anni Gianluca ed io ci eravamo incontrati solo una volta, molto fuggacemente una quindicina di anni fa, ad Aberdeen, in Scozia, dove ero stato da poco trasferito dopo aver trascorso due anni ad Aksai, in Kazakistan. Allora non lo sapevamo, ma le nostre vite avrebbero avuto un'altra occasione per incrociarsi di nuovo. Qualche anno dopo quel nostro incontro, fu Gianluca ad essere assegnato ad Aksai, fatto che avrebbe per sempre segnato la sua esistenza. Lo strano ambiente della steppa, distante anni luce dal nostro mondo, la sua bellezza e la sua crudeltà, la sua gente, ebbero su di lui un effetto sorprendente. Egli sentì la necessità interiore di trovare un modo più semplice per comunicare con i suoi colleghi kazaki e così, per superare la barriera dell'inglese imposto a lui e a loro come lingua di lavoro, iniziò ad insegnare loro l'italiano. Fu il primo seme del grande albero che negli anni seguenti sarebbe nato da quella sua folgorante idea: l'Associazione Aksaiculture. Grazie all'aiuto di molti volentieri colleghi le classi di italiano continuarono e si moltiplicarono in quel paese anche dopo la sua partenza dal Kazakistan e la fama della Associazione da lui fondata, grazie alla sua instancabile azione di propaganda, si diffuse in molti ambienti istituzionali e non. Molte scuole italiane offrono stage a prezzi facilitati che Gianluca riuscì a coprire grazie alle quote d'iscrizione, fornendo così la possibilità a molti giovani kazaki non solo di venire a completare i loro studi di italiano, ma anche di conoscere la bellezza delle città d'arte del nostro paese. Aksaiculture espanse così il suo ambito d'azione divenendo un vero e proprio polo di diffusione della cultura italiana. Come ci siamo rincontrati io e Gianluca? Si potrebbe dire casualmente, ma pensandoci bene non è così. E' stata la nostra comune e profonda esperienza vissuta in quel piccolo, remoto paesino in mezzo alla steppa ad unirli per sempre! Tre anni

fa, dopo il pensionamento, decisi di terminare un romanzo che avevo iniziato tanti anni prima proprio ad Aksai, nel quale raccontavo molto della vita reale di quei tempi mescolandola con una storia di avventura. Durante la stesura del libro, girovagando su Internet per cercare materiale con cui integrare il mio racconto, tra i risultati ottenuti inserendo nel motore di ricerca la voce "Aksai" comparve il sito dell'Associazione. Quando lo aprii rimasi folgorato nello scoprire il lavoro che questo mio ex-collega era riuscito a fare tutto da solo e lo contattai, offrendogli di pubblicare il mio libro per aiutare a finanziare l'associazione. Lui accettò la mia offerta con l'entusiasmo che lo contraddistingueva e così firmammo un accordo che prevedeva la stampa del libro in cambio della cessione dei diritti all'Associazione per due anni. In breve "Un segno nella sabbia" fu stampato e propagandato con il fine di raccogliere fondi per nuove borse di studio. Gianluca ed io tenemmo anche una conferenza a San Donato Milanese. Il nostro rapporto via mail o telefonico divenne quasi quotidiano. Riuscii pian piano a convincere Gianluca a scrivere anche lui un libro sulla storia dell'associazione che aveva fondato. Superando l'iniziale ritrosia, riuscì a raccogliere la

sua incredibile esperienza in un'opera unica dal titolo "Associazione Aksaiculture – La nascita di una scuola di italiano nella steppa kazaka" e quando mi chiese di scriverne la prefazione fui assai lieto e onorato di farlo. Quando il suo libro vide finalmente le stampe la gioia che provò fu immensa e incontenibile, era come vedere un bambino che era riuscito a comperare il giocattolo che aveva desiderato da tutta una vita! E adesso stavamo organizzando nuove conferenze che prevedevano la presentazione dei nostri due libri, ma purtroppo i programmi si sono dovuti bruscamente interrompere per la sua improvvisa scomparsa che ci ha lasciati attoniti. Il nostro è dunque stato un rapporto temporalmente breve, ma quello che ricordo di questi due anni sono la profonda intesa, l'intensità del lavoro svolto insieme, i traguardi raggiunti, l'entusiasmo e la gioia di Gianluca, che erano sempre più forti dello sconforto e della delusione che ogni tanto provava a causa degli ostacoli che si frapponavano sul suo cammino, la scoperta di un amico. Nessuno può colmare il vuoto che ha lasciato, ma una cosa mi conforta: grazie all'affetto della sua famiglia, degli amici e dei suoi collaboratori quel suo sogno non andrà perduto! **Roberto D'Amico**



Gianluca e Roberto D'Amico

segue

I PENSIERI DEGLI AMICI

E' strano come un'amicizia si possa cementare senza mai incontrarsi. Questo avviene solo tra persone di alto spirito. Quanti anni ci siamo scritti, parlati al telefono, visti su skype, ci siamo scambiate esperienze e suggerimenti, ci siamo consigliati come due vecchi amici che si ritrovano seduti con un bicchiere di vino davanti al camino acceso a chiacchierare. Eppure, non ci siamo mai incontrati di persona, ma questo non ci ha impedito di essere amici. Devo confessarti che, all'inizio della nostra conoscenza, un po' d'invidia nei tuoi confronti l'ho provata per il motivo che tu, con l'eni alle spalle, disponevi di qualche mezzo e sostegno in più, poi tutto è passato e quello che facevi tu da Aksai e poi dalle'Italia, per aiutare i nostri giovani kazaki a crescere ad inserirsi nel mondo del lavoro, è diventata ammirazione. Se tu l'avessi fatto per soldi, come sarebbe stato anche giustificabile, non ti avrei ammirato quanto ti ammiro ora. Ti chiedo scusa se, ogni tanto, preso dagli impegni universitari, non mi facevo sentire per un po' di tempo ma ero sicuro che prima o poi tu mi avresti fatto una telefonata per ricordarmi che "tra le cose importanti della vita bisogna sempre trovare il tempo per bere un caffè con un amico". Mi ricordo quando ti sei sorpreso, e anche un po' offeso con me, per non averti avvisato della pubblicazione del bando di concorso per le borse di studio; ti sembrava impossibile che mi fossi dimenticato di te e dei tuoi ragazzi. Infatti, non ti avevo dimenticato, nemmeno io ero stato messo al corrente di quel bando. Così ci siamo consolati a vicenda per la scarsa considerazione in cui eravamo tenuti. E ci siamo detti che in fondo non abbiamo mai contato su un alto riconoscimento e che ciò che facevamo era solo per soddisfazione personale. Non mi meraviglierei se la "tua" scuola di Aksai fosse intitolata a te "Scuola di Lingua e cultura italiana Gianluca Chianza". Spero che tu, di lassù, possa trovare il tempo di darci buoni consigli per il proseguimento del tuo lavoro ad Aksai e per il mio ad Almaty. Un affettuoso saluto dal tuo amico **Carmine**



Gianluca, sorriso aperto e timbro pieno, rotondo di voce, erano già queste note distintive della sua personalità. Da lì passavano immediatamente la sua positività, l'irruenza benevola della sua energia, e del suo cuore propositivo. "Chi sa sognare, sa realizzare" era il suo motto preferito. E non a caso i suoi sogni sono stati sogni lucidi, capaci di tradursi in tante figure che hanno accolto e portato avanti il suo sogno. La sua scuola, i suoi alunni erano da lui seguiti, e la sua generosità umana quasi palpabile. Ci ha presentato un comune amico, il carissimo Lucio Causo. Sebbene tra loro passassero quasi 1000 chilometri, la loro amicizia era salda e fattiva. Io non ho potuto conoscere Gianluca personalmente, se non attraverso le telefonate che in un anno di tempo con l'impegno del giornale necessariamente sono intercorse, ma grazie anche al suo modo di porsi era come un conoscerlo da sempre. Gianluca è stato un pioniere della sua madre lingua e un rispettoso educatore della propria cultura, che ha saputo arricchirsi con semplicità delle diversità culturali di altri popoli portando in dono la propria radice. "Spasiba" era la parola con la quale amava relazionarsi, in quella nuova landa. Ora di cuore siamo noi che diciamo "Spasiba Gianluca". Davvero onorata di averti conosciuto.
Maria Grazia Anglano



Mi vengono alla mente con insistenza gli allegri momenti passati insieme durante i miei brevissimi passaggi da Lodi: l'ultimo l'anno scorso. Ancora qualche settimana fa Gianluca mi aveva scritto chiedendomi se anche quest'anno avevo l'intenzione di passare per Lodi. Questi brevi incontri, ma soprattutto i messaggi che ci siamo scambiati mi hanno legato fraternamente a Gianluca ed ora piango la scomparsa e la perdita di un altro caro AMICO. **Vitantonio Laraspata**

Non ho mai conosciuto Gianluca, ma dopo la proiezione del filmato qui nella scuola di Aksai, ho capito che era una persona aperta, veramente differente da altre per molti versi. Ho visto i suoi bellissimi quadri e mi ha aperto il pensiero in vari modi. Voglio augurare alla sua famiglia ogni bene ed ogni felicità. Dico loro di ricordare gli amici in Aksai e se mai avessero bisogno di noi devovo ricordare che potranno sempre contare sugli amici del Kazakhstan. Un grande e vero amico dal Kazakhstan

